

Radio Radicale, si indaga per vilipendio della Costituzione e apologia di fascismo

# È sempre turpiloquio no-stop Il giudice sequestra una bobina

Anche ieri migliaia di telefonate - Aumentano però anche i messaggi seri - Notizie radicali difende l'iniziativa e Pannella chiede: «Quale sarebbe il crimine per cui procedere?» - Padre Rotondi: «Una fetentissima schifezza»

ROMA — Un po' meno turpiloquio, che però è sempre in testa nelle «performances» degli anonimi utenti di Radio Radicale, un po' più di pubblicità, che è un po' più disperato (moglie, perché m'ha lasciato...) e tanti «mostri di Firenze» che minacciano a ruota libera. Le segreterie telefoniche di Radio Radicale continuano a essere prese d'assalto, notte e giorno, a ritmo frenetico, e la trasmissione dei messaggi anonimi, mandati in onda senza controllo, è già diventata un caso.

Mentre reazioni e commenti s'infittiscono, ieri la magistratura romana ha preso l'iniziativa, inviando funzionari della Questura nella sede della radio. Risultato: dopo un colloquio col direttore dell'emittente Paolo Vigevano, è stata sequestrata una «bobina-campione» contenente le telefonate registrate e mandate in onda lunedì tra le 12 e le 13. Gli agenti si sono presentati esibendo un ordine di sequestro (che vale come comunicazione giudiziaria) firmato dal Pm Pietro Salviotti, incaricato dal procuratore capo Boschi (appositamente tornato dalle ferie) di condurre l'indagine, avviata in via preliminare l'altro giorno dal sostituto Domenico Sica.

A quanto pare le ipotesi di reato su cui si indaga sarebbero quelle di vilipendio della Costituzione e apologia di fascismo. Tra le tante volgarità che, a ruota libera, gli anonimi telefonisti hanno potuto rendere di pubblico dominio la Procura ha infatti preso in considerazione prima di tutto quelle che offrivano al Parlamento, il presidente della Repubblica, la democrazia e ineggiavano «al duce», ai «forni crematori» a «Benito e Adolfo». In un primo momento era sembrato che la Procura intendesse visitare l'ulteriore diffusione di messaggi offensivi, ma l'ipotesi è rientrata. Soltanto nelle prossime ore si potrà capire che piega prende l'indagine. La cosa certa è che l'aper-

tura dell'inchiesta non ha rallentato il flusso delle telefonate né ha attivato alcun particolare controllo da parte della radio sul contenuto dei messaggi. Ieri dalle 8 alle 12 erano giunte 600 telefonate. Circa il 60% delle telefonate è occupato da ogni sorta di invettiva rivolta a «nemici» di vario genere, tifosi di altre squadre, terroristi, negri, polentoni, cruchis, comunisti, radicali, troci e via insultando. Il filone sessuale continua a essere molto florido: dagli orgasmi in diretta, allo sfogo di fantasie repressive alle richieste più disperate di compagnia.

Aumentano, però, le telefonate «serie»: con messaggi sociali e culturali, o comunque di gente che usa il mezzo per l'uso più intelligente. Non sono mancati all'appuntamento una ventina di «mostri di Firenze», di «Jack squartatore» e perfino di «Rock Hudson».

Mentre il turpiloquio va in onda a ruota libera, cresce il dibattito sul senso dell'iniziativa e la realtà che ha scop-

erto. «Notizie radicali», ieri, polemizzando aspramente con quanti censurano l'iniziativa si è chiesta: «Le notizie sono sconfortanti solo se condite di turpiloquio, bestemmie, oscenità?». Secondo Marco Pannella il vero problema «non è quello, risibile e squallido del turpiloquio o delle misere e avvilite di altre squadre, terroristi, negri, polentoni, cruchis, comunisti, radicali, troci e via insultando. Il filone sessuale continua a essere molto florido: dagli orgasmi in diretta, allo sfogo di fantasie repressive alle richieste più disperate di compagnia.

Aumentano, però, le telefonate «serie»: con messaggi sociali e culturali, o comunque di gente che usa il mezzo per l'uso più intelligente. Non sono mancati all'appuntamento una ventina di «mostri di Firenze», di «Jack squartatore» e perfino di «Rock Hudson».

Mentre il turpiloquio va in onda a ruota libera, cresce il dibattito sul senso dell'iniziativa e la realtà che ha scop-

erto. «Notizie radicali», ieri, polemizzando aspramente con quanti censurano l'iniziativa si è chiesta: «Le notizie sono sconfortanti solo se condite di turpiloquio, bestemmie, oscenità?». Secondo Marco Pannella il vero problema «non è quello, risibile e squallido del turpiloquio o delle misere e avvilite di altre squadre, terroristi, negri, polentoni, cruchis, comunisti, radicali, troci e via insultando. Il filone sessuale continua a essere molto florido: dagli orgasmi in diretta, allo sfogo di fantasie repressive alle richieste più disperate di compagnia.

Aumentano, però, le telefonate «serie»: con messaggi sociali e culturali, o comunque di gente che usa il mezzo per l'uso più intelligente. Non sono mancati all'appuntamento una ventina di «mostri di Firenze», di «Jack squartatore» e perfino di «Rock Hudson».

Mentre il turpiloquio va in onda a ruota libera, cresce il dibattito sul senso dell'iniziativa e la realtà che ha scop-

erto. «Notizie radicali», ieri, polemizzando aspramente con quanti censurano l'iniziativa si è chiesta: «Le notizie sono sconfortanti solo se condite di turpiloquio, bestemmie, oscenità?». Secondo Marco Pannella il vero problema «non è quello, risibile e squallido del turpiloquio o delle misere e avvilite di altre squadre, terroristi, negri, polentoni, cruchis, comunisti, radicali, troci e via insultando. Il filone sessuale continua a essere molto florido: dagli orgasmi in diretta, allo sfogo di fantasie repressive alle richieste più disperate di compagnia.

Aumentano, però, le telefonate «serie»: con messaggi sociali e culturali, o comunque di gente che usa il mezzo per l'uso più intelligente. Non sono mancati all'appuntamento una ventina di «mostri di Firenze», di «Jack squartatore» e perfino di «Rock Hudson».

Mentre il turpiloquio va in onda a ruota libera, cresce il dibattito sul senso dell'iniziativa e la realtà che ha scop-

Ad Erice il progetto di Zichichi

# 10mila miliardi per costruire «Eloisatron»

Presentato ieri a cento scienziati il superacceleratore di particelle ideato dal fisico

ERICE — Zichichi è tornato all'attacco. Ieri, di fronte ad una platea attenta e a tratti affascinata, il fisico catolico ha riproposto la costruzione di un «superacceleratore di particelle». Una macchina complessa, sorella maggiore (100 volte più potente) di quelle che a Ginevra e a Chicago hanno permesso in questi ultimi anni enormi progressi nella fisica sperimentale e teorica. Il progetto — ha assicurato Zichichi — è ormai realizzabile. La fase di ricerca ha dimostrato che la fattibilità della macchina è fuori discussione.

Si tratterebbe di un gigantesco anello di 250 chilometri di circonferenza. Dentro, guidati da computer e da sistemi di controllo altamente sofisticati, le particelle elementari della materia si scontrerebbero ad una velocità (e ad una energia) finora impensabili. Il costo di «Eloisatron» (il nome ricorda la donna amata da Abelardo) dovrebbe aggirarsi attorno ai 10 mila miliardi. Una cifra da capogiro che tuttavia — ha precisato Zichichi — corrisponde a poco più del budget delle spese per le ricerche americane sullo scudo stellare.

Al centro Majorana di Erice, dove si è svolta la conferenza stampa, era presente anche l'amico rivale di Zichichi, il premio Nobel Carlo Rubbia. Anche lui si è dichiarato «convertito» e affascinato da «Eloisatron». In realtà il problema delle dimensioni del campo spri-

mentale, delle macchine cioè in cui avvengono le ricerche, è ormai centrale per la fisica moderna. Più alte sono le energie impiegate, «più comprendenti» è vario il comportamento della materia. La realizzazione a Ginevra di un acceleratore 100 volte più piccolo di quello proposto da Zichichi ha consentito infatti non solo di scoprire un numero incredibile di particelle elementari delle quali solo poche erano state ipotizzate a livello teorico, ma anche di verificare, almeno in parte, l'ipotesi che le forze che agiscono nell'universo siano in realtà una sola. «Eloisatron» potrebbe costituire un passaggio necessario per una definitiva «unificazione delle forze» della natura. Anche se non sono pochi i dubbi, anche gli stessi fisici teorici nutrono intorno a questi megaprogetti.

Zichichi ha descritto il mondo che si potrebbe creare artificialmente nel buco di «Eloisatron» come un vero e proprio «Supermondo». Qualcosa di certamente più vicino (o più avvicinabile) a quei catastrofici e misteriosi istanti in cui sono nati il nostro Universo e la «nostra» materia. Zichichi è certamente abile. Ma è noto che per verificare le ipotesi che egli fa sulla fisica «super-Eloisatron» sarebbe troppo poco: ci vorrebbe un acceleratore lungo più o meno dalla Terra alla Luna, il che per ora è solo una fantasia. Mentre i 10 mila miliardi necessari alla costruzione di «Eloisatron» sono qualcosa di terribilmente concreto, forse perfino troppo concreto.

mentale, delle macchine cioè in cui avvengono le ricerche, è ormai centrale per la fisica moderna. Più alte sono le energie impiegate, «più comprendenti» è vario il comportamento della materia. La realizzazione a Ginevra di un acceleratore 100 volte più piccolo di quello proposto da Zichichi ha consentito infatti non solo di scoprire un numero incredibile di particelle elementari delle quali solo poche erano state ipotizzate a livello teorico, ma anche di verificare, almeno in parte, l'ipotesi che le forze che agiscono nell'universo siano in realtà una sola. «Eloisatron» potrebbe costituire un passaggio necessario per una definitiva «unificazione delle forze» della natura. Anche se non sono pochi i dubbi, anche gli stessi fisici teorici nutrono intorno a questi megaprogetti.

Il «Popolo» corregge Donat Cattin: «Non volevamo elezioni anticipate»

ROMA — La Dc nega che De Mita, nel pieno della crisi, avesse ad un certo momento puntato sulle elezioni anticipate. Lo scrive il quotidiano del partito, «Il Popolo», rispondendo polemicamente alle recenti dichiarazioni del neoministro scudocrociato Donat Cattin, il quale aveva affermato che nelle intenzioni di piazza del Gesù c'era in realtà l'interruzione anticipata della legislatura. «La Dc non ha mai lavorato per soluzioni traumatiche ma, anzi, spesso contro i suoi stessi interessi immediati, si è adoperata per ricostruire le basi e la sostanza dell'alleanza», sostiene «Il Popolo». Sull'argomento, interviene anche il nuovo ministro della Giustizia ed ex capogruppo a Montecitorio, Virginio Rognoni. Rognoni sottolinea che nel partito «si è sempre lavorato per una soluzione che evitasse le elezioni, che ricomponesse la maggioranza intorno ad un programma per la restante parte della legislatura». Egli aggiunge che l'ipotesi di elezioni a ottobre sarebbe stata presa in considerazione da De Mita soltanto nel caso che la crisi avesse preso una tale piega da rendere praticamente inevitabile il ricorso alle urne in primavera.

Equo canone, l'Unione inquilini contesta le cifre di Nicolazzi

ROMA — L'Unione inquilini contesta i calcoli del ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi sull'equo canone. Secondo il centro nazionale dell'associazione il ministro avrebbe addirittura «invertito» la situazione: i proprietari a violare la legge sull'equo canone. La controvversione riguarda l'interpolazione dell'art. 24 che stabilisce i criteri di aggiornamento del canone. Secondo l'Unione inquilini il coefficiente da applicare per l'aumento è 4,7 per cento, mentre Nicolazzi, in base ad una diversa interpretazione, avrebbe indicato il 5,4 per cento.

Prodotti per il riscaldamento aumentano di 23 lire al litro

ROMA — Si fanno i contratti per il prossimo inverno e subito i prodotti per il riscaldamento subiscono il primo aumento: 23 lire al litro, sia per il gasolio che per il petrolio. Anche questa settimana, invece, la benzina super continua il suo ribasso, sia pure più modesto: meno 5 lire al litro, inutile sperare in una diminuzione al consumo, essa sarà fiscalizzata (il ministro Visentini dice che il fisco, come sostitutivo, dalla pacifica interruzione legislativa rimborsa). Un altro prodotto tende all'insù, ed è l'olio combustibile fluido (+8 lire), Gasolio auto e prodotti derivati sono invece, questa settimana, fermi. Sono tutte rilevazioni dei prezzi medi europei al consumo che costituiscono la base per determinare i prezzi dei combustibili di riscaldamento, di cui il riscaldamento, comunque, sono: 548 lire per il gasolio e 591 per il petrolio.

La Fgsi per i comitati in difesa dei referendum

ROMA — La Federazione giovanile socialista propone la costituzione di comitati a difesa dei referendum in ogni città italiana: lo rende noto un comunicato del Pci nel quale si sottolinea che questo progetto vuole tutelare i diritti dei cittadini che hanno «votato» e che oggi la fisica «super-Eloisatron» sarebbe troppo poco: ci vorrebbe un acceleratore lungo più o meno dalla Terra alla Luna, il che per ora è solo una fantasia. Mentre i 10 mila miliardi necessari alla costruzione di «Eloisatron» sono qualcosa di terribilmente concreto, forse perfino troppo concreto.

Gli universitari del Pci sulle iscrizioni nel Lazio

ROMA — Come saranno ripartite fra le quattro Università del Lazio (La Sapienza, Tor Vergata, Cassino, Viterbo) le eventuali domande di immatricolazione «eccedenti»? La preoccupata domanda se la pone la sezione universitaria del Pci di Roma, che pure il 12 giugno scorso, dopo un'assemblea, aveva approvato il proprio sostegno ad una serie politica di programmazione e riequilibrio del sistema universitario del Lazio da parte del governo. Come si ricorderà, la totale indifferenza del ministro Falcucci aveva spinto i quattro Rettori, nel tentativo di evitare il solito caso, a prendere l'iniziativa di impopolare gli studenti (comitati) e di stabilire una priorità per coloro che facevano prima degli altri domanda di immatricolazione) e che molte polemiche hanno suscitato. Gli universitari comunisti scrivono: «È vero che la legge sul diritto allo studio è ferma per responsabilità dell'attuale maggioranza ed è altrettanto vero che l'iniziativa dei Rettori può finalmente permettere (sulle spalle degli studenti) di aprire un dibattito serio sulla questione, ma non sarebbe responsabilità anche degli organi di governo della nostra Università, prima di determinare situazioni poco chiare, confrontarsi in una conferenza che coinvolga governo, Regione, Comuni e tutti i docenti sul diritto allo studio?».

«Spese facili», palazzo Chigi contesta la Corte dei conti

ROMA — In una nota diffusa ieri, palazzo Chigi contesta i dati forniti dalla Corte dei conti, secondo i quali la spesa del Consiglio spende troppo ed è troppo dipendente. «La consistente sfasatura che si registra annualmente fra previsione di competenza e spese effettive — spiega il comunicato — riguarda i trasferimenti di cui il bilancio speciale e dipende dalla spesa di spesa che è la regola». La legge infatti, prosegue la nota di palazzo Chigi, «prevede che, ogni anno, siano versate a tali regioni quote dei tributi erariali effettivamente riscossi nell'anno stesso». Ne deriva quindi che l'inizio dell'esercizio, l'iscrizione di spesa sia per memorie, mentre la spesa effettiva viene pagata dalla entità dei tributi successivamente accertati. Quando al personale, fanno capo alla presidenza del Consiglio, oltre gli uffici dei ministri senza portafoglio, anche, tra gli altri, i contingenti dei commissariati di Stato, i nuovi prezzi di controllo presso le Regioni, dell'ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate, della segreteria del Consiglio superiore della Pubblica Amministrazione, del comitato per le pensioni privilegiate e ordinarie; ed è così che si arriva a circa 4 mila miliardi.

Zingarello costretto a rubare sfigura il padre a sassate

PAVIA — Il padre, nomade, lo costringeva a rubare maltrattandolo. Lui, Giuliano, zingarello di 13 anni, non ce la fa più a sopportare le botte e, lo ha sfigurato a sassate. L'episodio è avvenuto a Pavia, in piazzale Europa, tradizionale luogo di accampamento per le carovane nomadi. Anche ieri per Giuliano la stessa persecuzione che si ripeteva da anni, il padre, Mico Bajara, ha tentato di costringerlo ad andare a scappare e scappare i passanti. Questa volta ha usato un bastone e il ragazzino, spaventato all'idea di essere fermato dalla polizia come era successo qualche giorno fa, ha reagito con un fittolaccio di sassi che hanno colpito in viso il padre.

# Giugni: una legge sugli scioperi

Al trasporti pubblici, traffico, energia elettrica, gas ed acqua, sanità e protezione civile, dunque, secondo Giugni, non basta la autoregolamentazione, ci vuole la legge e le sanzioni nei confronti più gravi, «di rilevante interesse nazionale», è prevista anche la nomina di una commissione d'indagine da parte del presidente del Consiglio. In ogni caso, nei settori considerati essenziali, modalità di sciopero e di sospensione del servizio devono tener conto dei «preminenti» interessi generali e il prefetto ha il potere di imporre nominativamente e singolarmente ai lavoratori il ripristino del servizio (come si è detto, se il lavoratore si rifiuta, scatta anche una sanzione penale). C'è il caso che l'iniziativa del senatore socialista (e giurista del lavoro) sia accolta con piacere da chi vede tutti gli scioperi come il fumo negli occhi.



# Campania, ancora guerra per il pomodoro

Blocchi stradali dei produttori nel Casertano - Dirottate migliaia di automobili - Logica clientelare nella distribuzione dei centri Aima - Va tutto bene, dice l'assessore regionale - Ma la Confcoltivatori vuole denunciarlo

Dalla nostra redazione NAPOLI — È scoppiata la crisi del pomodoro: ieri, per sette ore, dalle 10 alle 17, alcune centinaia di contadini hanno effettuato un blocco stradale a Villa Literno in provincia di Caserta, paralizzando il traffico di una arteria secondaria, ma molto frequentata durante l'estate, che collega la zona interna della provincia al mare. Dalle 7.000 alle 10.000 autovetture per lo più cariche di bagnanti — affermano i carabinieri — hanno dovuto scegliere un'altra strada per arrivare al mare e i disagi sono stati piuttosto pesanti. È la distribuzione clientelare nell'apertura dei centri Aima, seguendo una logica clientelare, ha scatenato la

protesta. I contadini non riescono a vendere il prodotto e né a conferirlo all'Aima visto che i «centri» aperti in provincia di Caserta sono 17, ma distribuiti male sia sul territorio, che tra le varie associazioni. Un solo esempio: una associazione di produttori, l'A-poc, ha ottenuto tre centri per smaltire 171 mila quintali, mentre l'A-poc (che deve smaltire 208 mila) ne ha uno solo. La situazione è aggravata dal fatto che ogni centro può acquistare solo 4.000 quintali al giorno per l'associazione che ha ottenuto sei centri può far entrare 24.000 quintali di prodotto al giorno, quella che ne ha uno solo, ventimila in meno. A conti fatti viste le quote

assegnate l'A-poc impiegherà — se le cose restano così — 52 giorni per smaltire il prodotto inventato dei propri associati, l'A-poc solo 40. Tutto ciò dimostra come siano stati dati i permessi e si siano distribuiti i centri. Più che giustificata la protesta dei contadini. La Confcoltivatori sta pensando — inoltre — di denunciare alla magistratura (per danni all'agricoltura) l'assessore Alfredo Vito, un democristiano che è stato chiamato l'uomo omido: dello scandalo delle croci.

«Non ci si rende conto della gravità della situazione — ha dichiarato Lino Martone della Confcoltivatori — e i centri sono stati distribuiti con una logica clientelare. Chiediamo che siano aperti altri centri Aima, che si vada, magari, ad un'alternanza nei giorni di apertura. Altrimenti, o i nostri associati dovranno far marciare il prodotto, oppure dovranno ricorrere a prestanome o ad altri sistemi. L'assessore ha esautorato anche il responsabile regionale che finora aveva seguito queste pratiche senza creare molti malcontenti ed ha avvocato tutto a sé. Maurizio Mascio della Fila non è meno duro ed afferma: «Nella crisi del pomodoro siamo arrivati ad un punto di non ritorno. Siamo riusciti a garantire un minimo di reddito nella trasformazione, ma invece di lavorare 6 settimane gli stagionali ar-

riveranno quest'anno al massimo a tre settimane. Insomma ha funzionato la solidarietà fra lavoratori, non la Regione e gli altri apparati chiaramente inadeguati a far fronte a questa crisi. Naturalmente ci sono scompensi pure nel comparto agricolo. L'assessore Vito si difende affermando che i centri ci sono e che tutto va bene. Sono solo alcune associazioni in lotta con altre a protestare. Ma la prefettura di Caserta gli ha inviato un telegramma con il quale sollecita i suoi interventi. Erogati i previsti ai nuovi manifestazioni e la situazione resta piuttosto incandescente. v. f.

La verità deve ancora saltar fuori

# Chi è davvero Bou Ghassan?

I giudici di Palermo si interrogano sul vero ruolo del teste della strage Chinnici

PALERMO — Torna a galla l'enigma Ghassan. Ma chi era, in realtà, il libanese del caso Chinnici? Varie inchieste lo hanno descritto ora come un trafficante, ora come un doppiogiochista al soldo di vari servizi segreti, ora come un «infiltrato» nelle cosche mafiose. Nuovi pesanti interrogatori, in un fitto quadro di depistaggi pilotati, vengono avanzati sulla figura del teste-chiave della strage Chinnici, dai giudici dell'ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo. Come ha anticipato l'Unità, molte delle mille e quattrocento pagine dell'istruttoria-bis su Cosa Nostra (l'ordinanza di rinvio a giudizio per novantadue imputati sta per essere completata e sarà depositata sabato mattina) vengono dedicate ad una «risistemazione» in chiave critica del personaggio. Le conclusioni dei magistrati riaprono il capitolo delle responsabilità nella strage. Preannunciando l'attentato, il libanese avrebbe messo insieme bugie e mezza verità. Esata si è rivelata l'informazione data da Ghassan ad un funzionario di polizia sulle modalità del massacro che denuncia un

metodo «libanese»: Chinnici saltò in aria su un'auto-bomba con due uomini della scorta e il portiere di casa sua. Falsi invece gli obiettivi della strage annunciata: il giudice Falcone oppure l'alto commissario De Francesco. Quella, dicono ora i magistrati, non era solo una informazione errata ma volutamente imprecisa e depistante. Ha finito infatti per dirottare altrove le misure di protezione (ammesso che ci furono) per lasciare via libera ai sicari di Chinnici. Rilevato in questa luce, il ruolo del libanese non è più quello di uno spione che gioca su molte tavoli, ma quello di un provocatore partecipe a pieno titolo dell'organizzazione dell'attentato. Resta da vedere adesso quali riflessi avrà la revisione critica della figura di Ghassan nel secondo processo d'appello per il caso Chinnici che si celebrerà in autunno a Catania dopo l'annullamento della sentenza di Cassino. Il giudice di Palermo, che avrebbe gestito per il Greco quali mandati, ventiquattro anni per Vincenzo Rapito e Pietro Scarpisi quali esecutori, associazione piena per il libanese. g. b.

# Peso netto, il 25 ultima chance per chi ha bilance non in regola

ROMA — Peso netto, chi ne parla più? Sono lontane le polemiche di qualche anno fa sulla carta pagata al prezzo del prosciutto San Daniele, la legge varata nel 1981 comple 5 anni e arriva al capolinea. C'è solo più una decina di giorni per gli eventuali ritardatari, che non avessero adeguato vecchie bilance (o comprate di nuove), in modo da consentire la lettura immediata, al di là del banco, dell'azzeramento della tara — carta più o meno oleata, involucri o contenitori — prima di pesare i prodotti. Ci sono le modernissime, elettroniche, con i pochi grammi in lettere rosse o verdi, che scompaiono rapidamente; ci sono quelle strane bottoniere appese al collo delle vecchie, il numero che scompare inghiottito dal bicchiere nelle cartelle della tombola. Sia come sia, per chi non è ancora in regola il 25 agosto è la data ultima e finale per adeguarsi. Quanti sono? Il telefono squilla inutilmente nei centralini delle organizzazioni di settore, tutti in ferie, si sa, i commercianti nel mese di agosto. Le agenzie riferiscono che l'istat ne ha censiti un anno fa più di due terzi già «a peso netto», dunque per differenza non possono essere più di 150-200.000, molti di meno se si considerano, appunto, che in questi giorni le bilance sono quasi tutte abbassate. Le bilance nuove costano molto, svariati milioni, ma per gli apparecchi pesa-tara da applicare alle vecchie bastano poche migliaia di lire: perché rischiare le 600.000 lire? E più probabile che si siano messi in regola prima delle ferie. Dall'ironia, di tempo ne

hanno avuto in abbondanza. La legge, varata il 5 agosto 1981, è entrata in vigore solo formalmente 20 giorni dopo. In pratica ha concesso a tutti ampie dilazioni. Legge all'italiana, burletta, si disse un tempo: infatti il termine vero era questo del 25 agosto di quest'anno, cinque anni dopo (e un anno dopo per i commercianti all'ingrosso), chi si adeguava prima — entro tre anni — aveva anche qualche esenzione fiscale. Tutti gli altri potevano cavarsela con un complicato escamotage: la tara non poteva superare il 2,5% del contenuto pregiato e, co-

munque, non poteva superare il 13 grammi per litro, 350 lire (sempre nei casi del San Daniele) per dieci grammi di carta oleata. Ancora maggiori facilitazioni per la «tara più pesante», quella dei granati mercati all'ingrosso. Qui, tra cassette e altri involucri, denunciano i commercianti al dettaglio, se ne va via la metà del guadagno. La legge in questo campo, benché meno dittatoria, è stata anche più tollerante, e un po' ambigua: protetti da vendere «a pezzo e a collo», «involucri protettivi» da escludere dal computo della tara, un sentiero tortuoso, quantomeno per il consumatore. Polemiche d'altri tempi. Dopo il vino al metanolo, le falde acquifere all'atrazina e i soffiti che uccidono, che male può fare un po' di carta oleata? Mangiate pure tranquillamente. Nadia Tarantini

# Quattro giorni bloccati a Milano aspettando l'aereo per S. Domingo

MILANO — Alle 9,30 di ieri si è felicemente conclusa sulla pista della Malpensa la minidiosa che per quattro giorni ha coinvolto oltre settanta turisti italiani, che avevano scelto Santo Domingo come meta delle proprie vacanze. Solo ieri, infatti, si è fatto finalmente vedere il jumbo 747 della compagnia «Domenicana de aviazione», che già sabato pomeriggio avrebbe dovuto arrivare in Italia con il suo carico di trecento passeggeri provenienti dall'isola dei Caraibi per poi ripartire alla volta di Santo Domingo dopo averne imbarcato 410. Se non fosse stato il blocco, non si è visto alcun aereo, né lunedì, 17 agosto, intrappolati (per modo di dire) a Santo Domingo, e i quattrocento provvisoriamente intrappolati in un hotel di Assago, si sono ovviamente infieriti con l'italaturist, che aveva effettuato le prenotazioni dei voli. Più infieriti i secondi dei primi, naturalmente, essendo senza dubbio inferiori le attrattive di Assago, pieno hinterland milanese, rispetto a quelle di Santo Domingo. L'italaturist da parte sua si è scusata, sostenendo che colpevole di tutto il pasticcio è la compagnia dominicana, che avrebbe deciso di far effettuare la manutenzione straordinaria, e soprattutto, a sorpresa. In realtà sono circolate in questi giorni varie voci: l'aereo è guasto, l'aereo è bloccato a New York. Per quattro giorni, insomma, il giallo dell'«italaturist» ha appassionato e scaldato turisti e organizzatori.

- È morto VITTORIO TREVISIOL**  
Lo piangono insieme ai genitori Guido e Maria Trevisiol, Vittorio, Celeste, Cecilio, Giovanna, Mimmo, Rita, Saverio e Gianna. Sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Roma 13 agosto 1986
- Dopo lunga malattia è morto il compagno LUIGI MORONI**  
di anni 77  
Iscritto al Partito dal 1921, perseguitato politico condannato dal tribunale di Milano, fu confinato in un campo di detenzione di Terracina e Pertini a Ponza. Nel 1943, dopo la caduta del fascismo, condannato dal tribunale della repubblica a morte, iniziò la lotta di Liberazione come membro del CLN di Abbiategrasso. Dopo la Liberazione fu consigliere comunale in Abbiategrasso dove lavorò sempre per il Partito e gli organismi di massa. I comunisti di Abbiategrasso, reggendosi al dolore della famiglia e ricordando la sua luminosa figura, annunciano che i funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Carlo, 6. Abbiategrasso (Mi), 13 agosto 1986
- Anita e Alberto Meluschi nell'anniversario della scomparsa del loro caro **AGOSTINO MELUSCHI**  
lo ricordano con tanto affetto ad amici e compagni. Bologna, 13 agosto 1986
- Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno **GIOVANNI BORZONE**  
(Giuli)  
i familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 13 agosto 1986
- Nel trigesimo della scomparsa della compagna **ENRICA GRAZIANI**  
il marito, la figlia e il genero la ricordano con dolore e affetto a compagna, amici e conoscenti in memoria sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Genova, 13 agosto 1986
- Nel primo anniversario della scomparsa del compagno **PIETRO VACCARO**  
la moglie, la figlia, il genero e i nipoti Maria e Maurizio lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova, 13 agosto 1986
- Nel nono anniversario della morte di **GLADIS BARCA**  
papà, mamma, fratello e cognata sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Torino, 13 agosto 1986